con que' batelli di un sol tronco di albero. Ed anche esempi si hanno dei popoli stessi della Polinesia e ricordati dai presenti come eseguiti dai loro antenati, pei quali viaggi ricordano come alcune di quelle isole siano state abitate o scoperte. In secondo luogo poi, chi può dire che in un tempo remoto quei popoli d' allora non avessero navigli più possenti di quelli che posseggono i moderni? Abbiamo veduto come tutto cangi in questo mondo, come tutto decada, come tutto può risorgere; epperciò chi può assicurare che in altri tempi le cose siano andate altrimenti di quello che sono adesso? Anzi è da credere che se gente è partita dall' Asia per quelle isole dell' Oceania, siano partite con que' navigli che popoli abbastanza colti furono in antico gli Indiani ed i Chinesi, dovevano avere appropriati alla loro condizione. Che se i popoli attuali più non ne hanno, ciò è conseguenza di quel decadimento al quale abbiamo veduto essere andati soggetti altri popoli ben più potenti e colti che non sieno o sieno stati quelli dell' Indo-China.

L' unità della specie trae con sè la comune origine degli uomini; comprende dunque ancora quello di una culla comune al genere umano, di un punto in sulla terra dal quale si spartirono ed emigrarono le genti per le diverse regioni del mondo. Ora anche altri studi fatti per ogni verso ed in ogni disciplina confermano che questo punto si fu per verità l' Asia, là dove poco dopo sorsero Babilonia, Ninive ed i primi grandi imperi dell' antichità, descritti prima d' ogni altro da Mosè. Fra le cose che maggiormente sopra le altre provano la uniformità

dei costumi dei popoli primitivi e, quel che è più, nel tempo stesso la comune e primitiva loro scuola, è da porsi il modo di fabbricare e di innalzare que' tali monumenti che per eccellenza furono battezzati come di origine asiatica. Tutti i monumenti a torre, a piramide ed a gradinate, o costruiti con massi giganteschi di pietra, sovrapposti senza cemento, e che si osservano in Asia, nel Giappone, nella Polinesia, come in Africa, in Italia, in Sardegna, in altre parti d' Europa ed in America ancora, addimostrano di essere di origine asiatica o che hanno preso a modello quel primo famoso monumento che fu la torre di Babele.

Sesostri o Ramesse III fece elevare templi grandiosi in Egitto. Il più rimarchevole fu quello di Vulcano, le cui pietre di costruzione erano di una grandezza enorme. E questi templi s' accostavano al modo di costruzione del Tabernacolo che gli Ebrei avevano innalzato alcuni secoli prima nel deserto. Ed è da notare che secondo Diodoro, ad innalzare queste fabbriche, Sesostri non impiegò alcun egiziano, ma gente venuta di fuori e principalmente i prigionieri di guerra (1). Anche l' idea degli obelischi trassero gli Egiziani dagli Asiatici. Diodoro infatti parla di una guglia piramidale innalzata per ordine di Semiramide sulla strada di Babilonia. Essa era di un solo pezzo alto p. 130 ed ogni lato della sua base quadrata ne misurava 25 (2). Altri obelischi furono conosciuti da Nilsson

(1) Goguet, op. cit. t. 2, pag. 131.
(2) Goguet, ivi pag. 132.

in Scandinavia ed a Malta. Anzi a provare l' origine asiatica dell' obelisco, basti il sapere che in molti paesi anticamente Baal, dio dei Fenici e dei Babilonesi, era adorato sotto forma di una pietra conica (1). Anche le figure colossali di Egitto hanno tutta l' impronta ed il gusto asiatico dei colossi di Ninive e di Babilonia.

Le piramidi eziandio, per le quali sono tanto famosi gli Egiziani, quasi sia l' unico popolo che ne abbia innalzate di meravigliose, e che sono molto meno antiche di quanto si vuole da taluni oggidì, ricordano tutti i monumenti o piramidali od a gradinate che si trovano per tutte le parti del mondo e che, come abbiamo già detto, sono il riscontro più o meno fedele di quel primo famosissimo eretto nei piani di Sennaar. Pausania racconta di Minia, uno dei primi re della Grecia, che fece erigere un edifizio rotondo e piramidale, che a detta di questo storico, competeva colle piramidi egiziane; e si meraviglia di Erodoto che avendo tanto scritto intorno a queste non abbia fatto parola di quello (2). Gli antichi ci parlano delle piramidi fatte innalzare da Porsena nell' Etruria, quattro delle quali avevano più di 80 metri di altezza. Diodoro descrive la piramide di Zarina regina degli Sciti, come triangolare, alta uno stadio e larga tre con un colosso in cima. Riscontro alle piramidi egiziane stanno ancora quella di Tangior nelle Indie, quella ad Otaiti e quelle di Sciolula, Papantla, Teotihuacan ed altre nel Messico. Quella di Sciolula ha 1350 p. di base e 178 di altezza ed è costruita sul modello del tempio di Teotihuacan. Ora sulla sua sommità trovasi un tempio dedicato alla Beata Vergine. Delle due piramidi messicane dedicate al Sole ed alla Luna, una è alta 56 m. perpendicolari con una base di 108 m. per lato, e l' altra ha 44 m. di altezza. Il Moraï di Oberea veduto da Cook a Tahiti è una vera piramide formata di undici gradinate sovrapposte e rientranti, di un' altezza circa di 13 metri per ognuna, colla base di più di metri 80 di lunghezza e quasi 28 di larghezza (1).

(1) Lubbock, pag. 48.
(2) Pausania, l. 9 c. 36-38.

Delle mura e costruzioni ciclopiche e del loro carattere asiatico, abbiamo già parlato e veduto come avanzi di esse che si vedono in Italia ed in Grecia siano simili a quelli che si vedono in varie parti dell' Asia, dalla quale con tutta probabilità anzi quasi con certezza, sono state imitate o riprodotte. Ora aggiungeremo qualche cosa di più, per far conoscere l' universalità di queste costruzioni secondo l' opinione anche del Micali. Mura ciclopiche erano quelle che Preto, secondo Pausania fece costruire attorno alla città o fortezza di Tirinto. Esse erano formate con massi di pietre grezze e tanto grandi, che due muli non potevano trascinarle. Altre pietre tramezzate a quelle riempivano gl' intervalli come si vede negli avanzi delle mura fiesolane. E si osservi anche qui che a costruire di tali mura, furono chiamati operai dal-

(1) De Quatrefages, op. cit. pag. 31.

l'Asia, cioè dalla provincia di Licia. Non altrimenti di queste erano costruite le mura di Micene, le cui porte erano formate di pietre oblunghe, tagliate ad angoli acuti, che sollevandosi una sopra l' altra formavano a triangolo i contorni dell' entrata. La *Porta dei Leoni* è fatta di due muri che strappiombando ventisette piedi, ravvicinansi a formare l' ingresso piramidale, traverso un bastione alto 18 piedi. Di somigliante costruzione è la tomba di Agamennone che chiamano anche camera d' Atreo. Nella Tessaglia, nella Tracia, a Pilo, a Modone, a Messene le opere ciclopiche sono numerose ed è famoso a Gozo il tempio fenicio detto *de' Giganti* (1).

Allo stile ciclopico del pari, sebbene più imperfetto e grossolano (come opera di popoli più lontani dalla culla primitiva della civiltà e delle arti) appartengono gli altari druidici e gli *Stoneheng* o pietre alzate dell' Inghilterra, della Gallia e della Germania. Nello Stato di Nuova-York, in Pensilvania, sull' Ohio veggonsi lunghi tratti di muri fatti di massi enormi, attorno a recinti quadrati o circolari ed in tutto conformi alle costruzioni che in Grecia ed in Italia furon dette ciclopiche e da alcuni, pelasgiche. Lacondamine ed Humboldt ammirarono le costruzioni di Cagnar nel Perù, formate di pietre grandissime a somiglianza del muro di Nerva in Roma. A Tignanaco o Tiahnuaco furono misurati massi lunghi 12 metri, larghi 5,8 e grossi 1,9 deposti alla guisa de' ciclopici. Nell' Indostan poi furon vedute di tali costruzioni da Walter

(1) Cantù — S. U.

e così anche all' isola di Tiuian e di Rota. Nell' Estonia, nell' isola Oesel, in Crimea veggonsi mura ciclopiche alte 10 metri, grosse 5 in enormi graniti. Pagode indiane a forma ciclopica si vedono nell' isola di Ramesur, e tali sono anche il tempio di Sumnat, quello di Brama a Scialembrun (1). Opera ciclopica è il ponte a Loochoo, isola del mar del Giappone contro la costa occidentale della Corea ed opere ciclopiche finalmente sono quegli edifizi alle isole Marchesi che secondo Porter, sono formati di massi la maggior parte di due metri e mezzo di lunghezza sopra più di un metro di larghezza. Alle isole Sandwich il *Pohonua* o luogo d' asilo dedicato a Keave è circondato da muraglie di 12 piedi di altezza e 15 di grossezza, formanti un parallelogrammo di 715 piedi di lunghezza e 404 di larghezza. I massi dei quali sono formate pesavano più di due tonnellate, ossiano da 2, a 3000 chilogrammi (2).

Il carattere universale di queste opere architettoniche pertanto non solo rende più chiara la prova della fratellanza e comune origine di tutti gli uomini, ma ancora la loro provenienza da un medesimo punto della terra. Questo carattere universale però non si limita a queste opere architettoniche. Se non fossi costretto a restringermi, io potrei far conoscere partitamente come ne' costumi, nelle leggi, nel modo di vivere, nella forma degli utensili e delle armi ed in tante altre cose, evidentemente si conosce come tale universalità sia l' ef-

(1) Cantù, op. cit.
(2) De Quatrefages, op. cit. pag. 30-31.

fetto delle diverse emigrazioni de' popoli e della propagazione delle cognizioni, costumi ed arti fatta di popolo in popolo. In Australia si trova praticata la circoncisione come fra gli Ebrei ed i Maomettani; secondo Nilsson, le armi antiche di bronzo che trovansi in Europa sono di origine fenicia. Gastaldi infatti prova che certamente quelle che si trovano in Italia sono di origine straniera, perchè secondo lui, in Italia vi avea difetto di stagno e di rame natio per operarne la lega (1). Le armi di giadeite o nefrite dell' età che dicono neolitica, tutti convengono essere di origine orientale perchè solo in Oriente si trova quella bella pietra verde od almeno in Europa è talmente rara che nessuno sa indicare dove si trovi, malgrado che Pigorini pretenda che sulle Alpi non faccia difetto. E la stessa parola *betuli* colla quale si designano le ascie di tale roccia, è orientale al dire del De Rossi (2). I martelli ascie del Sud d' America sono detti da Strobel conformi a quelli che si vedono ne' Musei di Dublino e di Roma (3). Le mazze, le ascie bipenni che si sono trovate fra gli isolani della Polinesia sono affatto simili a quelle che adoperano gl' Indiani dell' America settentrionale, delle quali si vedono campioni nell' Armeria reale di Torino. Le armi di osso e di pietra che si trovano in America sono perfettamente somiglianti a quelle che si trovano in Europa (4). Il rampicone o fio-

(1) *Annuario scientif.* pel 1870, pag. 229.
(2) *Secondo rapporto* ecc. pag. 16.
(3) *Annuario* ecc. pel 1868, pag. 368.
(4) Lubbock, op. cit. pag. 202.

cina che gli abitanti della Terra del Fuoco adoperano alla caccia od alla pesca è simile a quello che adoperavano gli antichi Danesi (1). L' esercizio della fionda o bolo era comune tanto agli Ebrei in guerra come lo è attualmente presso gli Esquimali, gli Americani del Nord, gl' isolani di Viti, della Società, degli Amici ecc. (2). Gli schifi o piroghe di un solo tronco d' albero sono stati in antico di un uso generale frai popoli poco civili, come lo è generalmente anche oggi frai selvaggi.

Ci si dimanderà se anche le armi e gli strumenti di pietra e pel modo di costruirli e per la speciale foggia loro siano o possano essere stati esportati dall' Asia, avvegnachè abbiamo superiormente addimostato che il ferro colà non fu mai sconosciuto. E rispondiamo ben tosto affermativamente. Ed in primo luogo non vi ha dubbio che colà sebbene si usasse o fosse conosciuto il ferro, si adoperasse eziandio contemporaneamente per certi usi, massimamente per cerimonie e riti religiosi, strumenti di silice. Gli esempi già dati denno essere sufficienti per ciò, così che non fa d' uopo aggiunger altro. Del resto, le scoperte moderne non fanno che confermare come anche nella Palestina, nell' Arabia, Persia, Mesopotamia, si vadano diseppellendo strumenti di pietra, i quali sono del tutto conformi pel disegno e pel modo onde sono costruiti, a quelli che si scoprono per tutte le altre parti della terra: e già i *betuli* citati testè ne sono

(1) Lubbock, pag. 82-446.
(2) Lubbock, pag. 453.

una novella prova. Le esplorazioni del Duca di Luynes, di Botta, dell' abate Moretain, di Evans e Foote, di Chevreul, di Frank, di Lenormant ed Hmy e di Arcelin, hanno avuto l' effetto di scoprire strumenti di pietra in questi luoghi dell'Asia, come anche nell' India, in China, al Giappone, ma nel tempo stesso di far conoscere che essi sono tutti opera di una medesima scuola. I frammenti di vasellame trovati dal Botta al Libano, frammenti giallastri, malcotti e fatti a mano, sono a detto di Trutat e Cartailhac, identici a quelli che si riscontrano sulle rive della Saona in Francia. Del resto per poco che si rifletta non si deve durare fatica a spiegare come, malgrado che in Asia fosse conosciuto fino dai primi tempi dell' uomo il ferro, pure questo metallo non potesse diventare così presto di un uso affatto comune. Il ferro non si trova sempre e dovunque si vuole; nè sempre, trovato, si conosce quando è combinato ad altre sostanze: il ferro è di più, di difficile fabbricazione o lavorazione; perciò per qualche tempo dovrà essere stato un metallo poco abbondante e quindi assai costoso e per conseguenza sui primi tempi non a tutti comune. Intanto sappiamo che per la circoncisione non si usava il ferro ma strumenti di pietra ed abbiamo veduto quanti il Richard ne ha trovati nella tomba di Giosuè; sappiamo che per la fabbrica degli altari presso gli Ebrei in antico, le pietre non dovevano essere tocche da ferro (1);

(1) Così sta scritto nel *Deuteronomio*, C. XXVII, 5, 6 — *Et aedificabis ibi altare Domino Deo tuo de lapidibus, quos ferrum non tetigit — Et de saxis informibus et impolitis.*

che in Egitto i cadaveri non si potevano aprire per l' imbalsamazione se non con istrumenti di pietra. Ora è con ciò facile l' intendere come anche quando e dove si adoperava il ferro ed il bronzo, gli strumenti pure di pietra eran ivi adoperati.

Raccogliendo pertanto quanto ora abbiamo detto in questo paragrafo e unendolo alla concordanza sostanziale delle tradizioni primitive di tutti i popoli, si conclude facilmente che l' umanità, oltre essere una d' origine ed essere provenuta da una sola coppia umana, è per soprappiù comparsa in quella parte della terra che Mosè descrisse quale prima culla dell' uman genere e da quella l' umana famiglia divisasi, si partì per popolare le varie parti del mondo. Non saremo per affermare o per negare che tali emigrazioni abbiano portato subito l' effetto di popolare tutte le parti del mondo: perchè per l' una o l' altra sentenza non si hanno prove sufficienti. Certo che l' Arabia, l' India, la Persia, l' Egitto sembrano essere stati i primi paesi occupati subito dopo la separazione dei discendenti di Noè; ma più di tanto non possiamo dire. Anzi è da credere che certe parti più lontane e di più difficile approdo, non sieno state popolate che in appresso, quando l' aumento delle popolazioni od il caso o la voglia di avventure o le discordie civili od altre cause, spingevano ad espatriare. Comunque sia gli è certo, che le emigrazioni sono partite da un solo punto, e che da esso e per esse è stata popolata tutta quanta la terra.

Nell' Esodo XX, 25 — *Quod si altare lapideum feceris mihi, non aedificabis illud de sectis lapidibus: si enim levaveris cultrum super eo, polluetur.*